

LECTIO DIVINA CON IL PADRE LAGRANGE

Le osservanze legali (9-10)

Luca 2. ²¹ Quando furono passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.

Matteo 1. ²⁵ la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Il Salvatore promesso e annunziato ad Israele, nato in Israele, doveva presentarsi come l'erede della promessa fatta ad Abramo e sanzionata mediante l'istituzione religiosa della circoncisione. La legge di Mosè aveva conservato questo rito, e i parenti di Gesù, la madre e il padre putativo, non avendo avuto dal cielo altra istruzione, non potevano, da pii israeliti, non conformarvisi. Gesù fu dunque circonciso l'ottavo giorno e gli fu imposto il nome di Gesù indicato dall'angelo a Maria e a Giuseppe.

Luca 2. ²² Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, ²³ come è scritto nella Legge del Signore: *ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore*; ²⁴ e per offrire in sacrificio *una coppia di tortore o di giovani colombi*, come prescrive la Legge del Signore.

²⁵ Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; ²⁶ lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore.

²⁷ Condotto per lo Spirito Santo, venne al Tempio; e mentre i genitori portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, ²⁸ lo prese tra le braccia e benedisse Dio:

²⁹ "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola;
³⁰ perché i miei occhi hanno visto la tua Salvezza,
³¹ preparata da te davanti a tutti i popoli,
³² luce per illuminare le genti
e gloria del tuo popolo Israele".

³³ Il padre e la madre di Gesù si stupivano di quel che Simeone aveva detto di lui.

³⁴ Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione ³⁵ perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima".

³⁶ C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, ³⁷ era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere.

³⁸ Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quanto a Maria, ella, avrebbe potuto credersi dispensata da un'altra legge che obbligava le giovani madri a presentarsi al Tempio per compiere una specie di purificazione legale

mediante l'offerta di un agnello di un anno per l'olocausto e di un piccolo piccione o di una tortorella come sacrificio per il peccato. I poveri erano autorizzati a portare due piccioni o due tortorelle (Levitico 12,6-8). Di più, tutti i primogeniti anche quelli degli animali appartenevano al Signore (Numeri 18,15). Un fanciullo doveva essere riscattato mediante il pagamento di cinque sicli. Non è chiaramente prescritto che dovesse essere presentato al Tempio, ma nessuna madre pia si sarebbe lasciata sfuggire l'occasione d'assicurare al figlio la benedizione dell'Altissimo. Maria e Giuseppe intesero così la legge del Signore. Se essa obbligava di consacrargli ogni maschio, primo uscito dal seno materno, come non offrirgli questo rampollo di Davide che doveva essere riconosciuto come il Figlio di Dio!

L'entrata nel cortile del tempio di così piccola brigata aveva tuttavia qualche cosa di solenne. In quel momento, in cui, secondo la profezia di Malachia (3,1), il Signore veniva per la prima volta nel suo tempio, era conveniente che vi fosse salutato da uno di quegli uomini pieni di Spirito Santo conosciuti sotto il nome di profeti. C'era là uno che si chiamava Simeone, uomo giusto, pieno di timore di Dio, i suoi pensieri erano tutti rivolti alla redenzione d'Israele. Lo Spirito Santo era in lui, dice san Luca, dando così a vedere che l'antica legge preludeva in alcune anime giuste a quella effusione di spirito che doveva caratterizzare la Nuova Alleanza. Lo Spirito Santo gli aveva poi rivelato che non sarebbe morto senza vedere il Messia del Signore, e, poiché era dallo spirito governato in ogni cosa, fu da esso condotto al tempio nel momento nel quale vi entravano i parenti di Gesù.

I più illuminati fra i gentili immaginavano che, al momento della morte, l'anima sul punto di liberarsi dai legami del corpo penetrava più al fondo nella conoscenza delle cose divine. Tale speranza fu realizzata questa volta dalla grazia dello Spirito. Simeone vede più lontano di Zaccaria, il cui sguardo si è fermato alle frontiere d'Israele, e, preso tra le braccia il fanciullo, quale vero erede di Isaia, saluta in Lui quegli che spanderà la salvezza fra tutti i popoli, essendo la luce delle nazioni senza cessare d'essere gloria d'Israele. Ma questa luce non dissiperà tutte le tenebre.

Secondo la forza del termine legale fin da quest'ora il primogenito di Maria è santificato a Dio, espressione della quale Gesù si servirà alla vigilia della sua passione: *Io mi santifico da me per essi affinché anch'essi vengano santificati in verità* (Giovanni 17,19). Ora la consacrazione al Dio santo si compie mediante il sacrificio. I primogeniti dell'uomo non sono immolati e Gesù stesso venne riscattato per cinque sicli il giorno della sua presentazione, l'immolazione però lo attende nell'avvenire. Il vecchio Simeone ebbe il presentimento di essa, come del risultato finale della contraddizione che condurrà Gesù alla morte, una morte salutare a tanti. E poiché il bambino pareva assopito nella incoscienza propria della sua età, rivolse al cuore della madre di Lui l'annuncio doloroso della sua profezia: *Ecco egli è posto per la rovina e per la salute di un gran numero in Israele e per essere dato in balia alla contraddizione. Così anche la tua anima sarà trapassata da una spada*. Primo dolore profondo della madre colpita per prima, in attesa d'essere associata alla Passione del figlio.

Dai tempi di Maria, sorella di Mosè, le donne in Israele erano state favorite dello spirito profetico. Una vedova di nome Anna, figlia di Fanuel, in età di ottantaquattro anni, dopo aver vissuto soltanto sette anni nel matrimonio, si era data a servire Dio nel tempio con digiuni e preghiere. Essa si unì a Simeone per rendere gloria a Dio, e per annunziare a tutti quelli che aspettavano la liberazione d'Israele che il Salvatore era nato.

Così i due vegliardi curvi sopra quel bambino rendevano oracoli e sembravano la voce del tabernacolo antico. Avevano ben compreso che Gesù era oramai il vero tempio nel quale a Dio era caro risiedere?

A seguire
L'adorazione dei Magi e la fuga in Egitto (11)

In L'Évangile de Jésus Christ par le P. Marie-Joseph Lagrange o.p.
avec la synopse évangélique